

Domenica XII "per annum" (ciclo B)

Lectures: Gb.38,1.8-11;Sal.106;IICor.5,14-17;Mc.4,35-41

"Disse Gesù ai suoi discepoli: 'Passiamo all'altra riva'. E lasciata la folla, lo presero con sè, così com'era, nella barca".

"Passiamo all'altra riva": come ci insegna la teologia medioevale nella Sacra Scrittura non solo le parole significano delle cose, ma le stesse cose, gli avvenimenti storici, sono segno, significano altre realtà, sul piano della fede. Così è legittimo chiedersi che cosa significa quest'altra riva: essa è, letteralmente parlando, l'altra riva del lago di Tiberiade, opposta a quella sulla quale i discepoli si trovavano con Gesù, che aveva appena finito di parlare alle folle, ma quella riva opposta, del lago di Tiberiade, era stata creata dal Padre, perchè Gesù in quel momento, e nei secoli che si sarebbero susseguiti nella storia umana, potesse indicare con essa una realtà ben più grande. L'altra riva è la riva della fede: andare all'altra riva con Gesù significa attraversare il lago della tempesta, della paura e del dubbio, per raggiungere la sponda sulla quale non si ragiona più secondo la logica materialistica dell'apparenza, ma si ragiona assumendo la grazia come principio del capire e dell'agire. Per questo questa seconda riva è opposta a quella sulla quale i discepoli si trovavano: essa contrappone la logica della fede a quella del mondo.

Ma come si può raggiungere questa riva piena di vera certezza e di pace del cuore? come si può raggiungere la riva in cui la vita umana diviene più umana, perchè santa in quanto trasformata dalla grazia, in quanto perdonata nei suoi errori e continuamente sostenuta da una forza che lo Spirito Santo continuamente le dona e non le fa mai mancare? Ecco il vangelo lo spiega in poche essenziali parole: "E lasciata la folla, lo presero con sè, così com'era, nella barca".

- Primo passo: "lasciata la folla...". Lasciare la folla significa anzitutto lasciare la mentalità della folla per assumere la dignità di persona. Occorre non accettare l'anonimato del conformarsi alla maggioranza, perchè generalmente la folla, la massa si direbbe oggi, non ha nè volto nè umanità ma segue chi la trascina con la forza del potere. Essere nella verità non significa essere con i più. San Paolo esprime lo stesso concetto dicendo che "ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne", perchè ci siamo distaccati dalla logica dell'apparenza.

- Secondo passo: "lo presero con sè...". Il secondo passo è prendere con sè Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore nostro e della storia intera: Dio si è fatto uomo perchè noi possiamo prenderlo con noi stessi, perchè possiamo custodire la sua compagnia ed essere così, noi, custoditi dalla sua presenza. Lui dimostra a noi di essere già sull'altra riva, di esserci sempre stato e di condurre anche noi: lui è sulla riva della pace che non viene mai meno. Il suo sonno, sulla barca sembra proprio indicare questa pace alla quale anche i discepoli, che ora hanno paura, sono destinati. Per qualche momento si erano dimenticati della sua presenza sulla barca, a causa dell'improvvisa tempesta, e sono disperati, perchè si sono dimenticati di averlo preso con sè. Ma appena si ricordano di averlo con sè è la salvezza: basta chiamarlo e l'intervento risolutivo è fatto. Nella nostra esistenza quotidiana basta ricordarsi di avere la grazia del battesimo, dei sacramenti, basta ripristinarla se fosse stata perduta, basta guardare la vita dalla riva della fede perchè tutto si svela nella sua

verità, e la pace affiora, il mare dell'affanno si calma.

- Terzo passo: "lo presero con sè così com'era". A volte noi vogliamo prendere Gesù con noi, ma poi non lo prendiamo così com'è: ci areniamo sul com'è, perchè avevamo previsto una modalità diversa del suo modo di essere con noi. Pensiamo a tutte le obiezioni nei confronti della Chiesa: eppure dire Gesù, così com'è, significa oggi che Gesù è presente nel suo corpo che è la Chiesa, così com'è. I discepoli lo presero così com'era, lo trasportarono così com'era; e dopo pochi momenti era addormentato. E' Lui che detta il come, che conosce il modo, è Lui la via. Bisogna imparare ad affidare a Lui anche il come della nostra compagnia con Lui. Il come Lui sta con ciascuno di noi, il come Lui stabilisce con me la sua compagnia è ciò che nel linguaggio cristiano si chiama vocazione: ad ognuno è dato un come, una modalità della sua compagnia salvatrice.

- Quarto passo: "C'erano anche altre barche con lui". Il quarto passo nel cammino verso l'altra riva è la missione: nel cammino verso una fede più matura e verso una pienezza di esperienza di pace, noi l'abbiamo già preso a bordo dell'imbarcazione della nostra esistenza e abbiamo già l'esperienza della sua capacità di salvarci, anche se ancora non abbiamo raggiunto l'altra riva, e perciò i dubbi e le paure ci possono sorprendere. Ma per il solo fatto di averlo preso con noi, noi stessi acquistiamo una forza attrattiva verso di lui, anche senza accorgercene. L'esercizio di questa forza attrattiva che fa sì che altri vengano dietro alla barca che lo ha preso con sè, si chiama missione. Il nostro compito è allora quello di condurre altra gente all'altra riva, mentre noi stessi vi siamo diretti. Condurre altri che ancora non hanno deciso di prenderlo con sè, ma che sono mossi da un bisogno, divenuto cosciente, di tenerlo d'occhio, di seguirlo.

Ma tutto questo cammino non si può fare se non nella solidarietà, in una comunione, in compagnia. In ogni imbarcazione c'è un gruppo di persone che la conduce: pare di poter riconoscere, in queste compagnie imbarcate nella vita, le innumerevoli piccole e grandi fraternità che in ogni tempo si riuniscono, sotto una regola, per intraprendere la traversata dell'esistenza terrena insieme a Gesù Cristo. Per prenderlo con sè, avendolo presente come nel sacramento eucaristico occorre, infatti, la compagnia nel suo nome, come Lui stesso ha indicato: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro"(Mt.18,20).

Vogliamo concludere con una particolare preghiera a Maria per l'unità della comunione ecclesiale, perchè è proprio questa unità il bene più grande, perchè ci consente di prendere Cristo con noi e di trattenerlo presente.

Bologna, 19 giugno 1988